

**LES MERVEILLES DU MONDE: 36 LE ISOLE DI MESTRE: FORTE MAGHERA
(terza parte)**

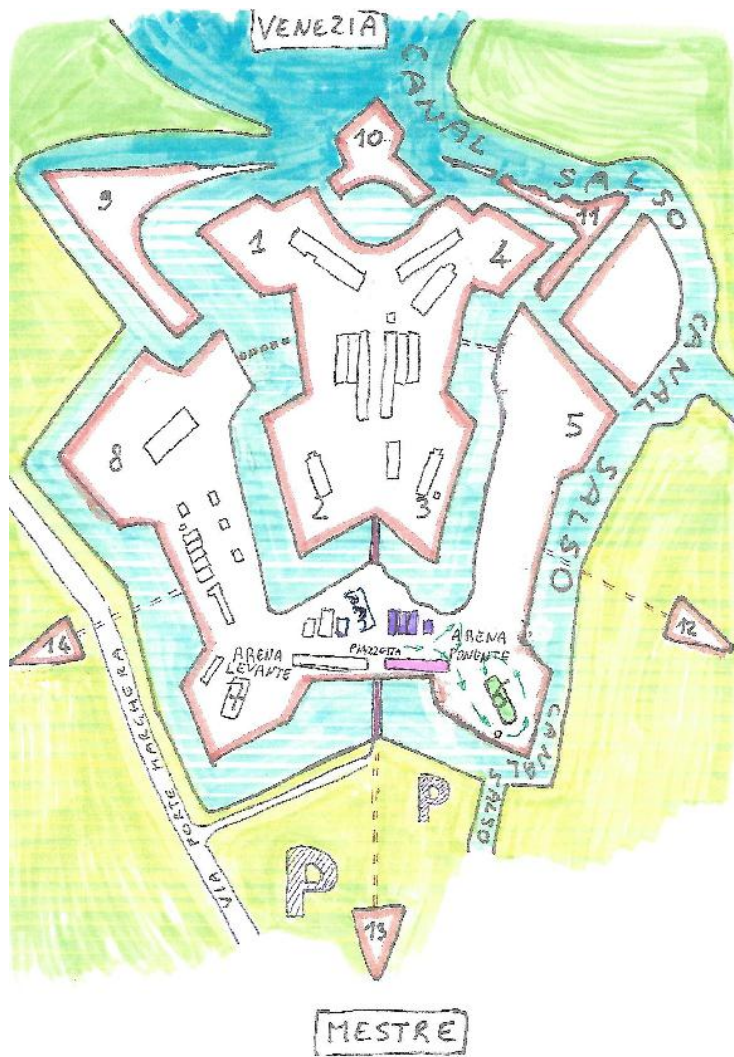
Carissima Compagnia Gongolante,
imbocchiamo stavolta il viale di destra



e mentre sulla nostra destra c'è un lungo fabbricato sede del Centro Studi del Forte



(in rosa nella mappa)



sulla sinistra vi sono alcuni fabbricati sede del Centro di documentazione sulle architetture militari di Forte Marghera e, un po' discosto, un fabbricato di servizio, (in viola nella mappa).



Dopo il fabbricato di servizio si profila il bastione 3



che si protende sul fossato fra cinta esterna e cinta interna.



Da qui si vede bene il ponte di collegamento fra le due cinte,



ponte costruito fra le due guerre mondiali per facilitare gli spostamenti all'interno del Forte, ma che non esisteva originariamente.

I ponti originali fra le due cinte erano solo due; di uno abbiamo visto i pilastri, unici sopravvissuti, la scorsa settimana, dell'altro non sono rimasti nemmeno i pilastri, ma un traccia è rimasta e la vedremo fra tre settimane.

Per ora vi basti ammirare il fossato, che è comunque un gran bello spettacolo, che corre fra il bastione 3 ed il bastione 4.



Sulla destra del viale, invece, dopo la sede del Centro Studi, vi è uno spiazzo in cui sono parcheggiati vari mezzi militari



che ci preparano ad una immersione nella vera natura del Forte che dalle parti del bastione 6 si percepisce più forte (scusate il gioco di parole).

Subito dopo lo spiazzo troviamo, dietro ad un edificio che ora ospita il Museo Storico Militare (in verde nella mappa),



una vecchia conoscenza: una riservetta sotterranea per i proiettili (in giallo nella mappa) soluzione adottata in tutti i forti di prima generazione (Carpenedo, Gazzera e Tron) costruiti alla fine del 1800 e poi ripudiata perché la polvere tendeva ad inumidirsi.



A fianco della riservetta c'è la rampa



per salire sul terrapieno dove i cannoni erano disposti a barbetta a cielo aperto; sul terrapieno ora ci sono dei cannoni da campagna, ma rivolti dalla parte sbagliata verso l'interno del forte.



All'epoca invece i cannoni erano rivolti verso l'esterno e dovevano far sembrare il forte una specie di riccio visto che erano ben 99.

Adesso dovete chiedere gli occhi ed immaginare di essere tornati al mattino del 4 maggio 1849 alle 12,30: improvvisamente furono smascherate dagli austriaci, che le avevano posizionate nei giorni precedenti, sette batterie di complessivi 60 pezzi che cominciarono a battere con un fuoco infernale i bastioni 5, 6 e 7 e le lunette 12, 13 e 14.

Era l'inizio dell'attacco finale che si protrasse per 22 giorni fino alla ritirata degli Italo veneziani dal Forte nella notte fra il 26 ed il 27 maggio.

Durante i 22 giorni di assedio su Marghera caddero 70.000 proiettili e si contarono 500 tra morti e feriti mentre i colpi sparati dal forte furono 45.000.

Curioso il fatto che gli austriaci abbiano costruito così bene il forte da dover impiegare ben 22 giorni per distruggerlo.

Al momento dell'abbandono del forte i materiali da guerra vennero resi inservibili e forse è per questo che gli affusti a fianco degli ingressi del museo appaiono danneggiati.



Quello che resta dei morti, invece, è raccolto nell'ossario



cui si accede dall'Arena Ponente.



Tutto è sovrastato da due versi tratti da "Nel vigesimo anniversario dell'8 agosto 1848" che, al netto di una visione un tantino pulp, sono monito per ogni luogo e tempo dove la libertà è minacciata:



"LA SANTA LIBERTA' NON E' FANCIULLA
DI POCO RAME" (88)

"DURA VIRAGO ELL'E', DURE DOMANDA
DI PERIGLI E D'AMOR PRUOVE FAMOSE:
IN MEZZO AL SANGUE DELLA SUA GHIRLANDA
CRESCON LE ROSE" (96)

Può non piacere ma tenete presente che Giosuè Carducci è stato il primo italiano a vincere nel 1906 il Nobel per la letteratura.

Mi sono fatto lungo anche questa volta e non mi resta che darvi appuntamento alla prossima settimana per la visita alle meraviglie della cinta interna alias ridotto del Forte.

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Si avvicina il momento di ricordare Romeo Isepetto, pescatore, comunista e partigiano, il cui corpo, insieme con quello di Giuseppe Fabbian, fu ritrovato a Giare di Mira il 17 agosto 1947, come ricorda la stele ivi posta.



La sua morte fu archiviata come "incidente di pesca"; in realtà Romeo e Giuseppe pescavano di frodo nelle valli da pesca con l'esplosivo.

Una sorta di "esproprio proletario" ante litteram, con distribuzione del pescato alle famiglie povere, ai danni di quei personaggi che avevano fiancheggiato il fascismo e ne avevano ricevuto grossi privilegi.



A noi piace ricordare la sua iniziativa di creare una spiaggia, facendo portare qualche decina di camion di sabbia, a Giare per chi non poteva certo permettersi le spiagge del Lido di Venezia.

Per questo la Compagnia Gongolante sarà a Giare di Mira **venerdì 17 agosto alle 13,00** a rendere omaggio a Romeo e Giuseppe; io, Renzo ed Antonio provenienti dal Lido con il barchino e chi vuole dalla terraferma via Romea.



Poiché dopo il saluto a Romeo e Giuseppe sarà cosa buona e giusta ristorarci con del buon pesce alla trattoria Alla Laguna, ivi adiacente, vi invito a farmi avere le vostre adesioni al pranzo entro domenica 5 agosto 2017 (spesa stimata 40 €).